

LETTERA APERTA DI UNA PERSONA CONFUSA Nr. 3

Intermediazione.

Cos'è 'sta cosa?

Dopo interminabili discussioni e prolungate analisi fatte in tutte le più opportune sedi, l'argomento resta privo della appropriata pubblicità.

E' diafano. Impalpabile. Irraggiungibile.

Se ne discute in assemblea e, sul relativo comunicato, non se ne trova traccia. Lo si indica quale oggetto di comunicati e, gli stessi, evaporano come neve al sole, senza lasciare traccia: senza indurre una quanto mai opportuna analisi dialettica.

A parer mio, non esistono realtà oggettive: vi sono verità naturali, giudiziarie e quelle percepite dai diversi attori (avvocati, giudici, tecnici, operai etc.). Pertanto, per me, le omissioni, quando consumano delle bugie, non possono che essere rappresentazioni rese dolosamente difformi da ciò che è stato percepito.

Nel nostro caso, non penso si versi in quest'ultima ipotesi. Ed è per questo che ritengo opportuno rappresentare meglio le mie riflessioni. Che non sono di certo la verità rilevata; ma sono, comunque, delle intime convinzioni.

Io sostengo non sia giusto che la S.r.l. Techno sky continui a trattarci come ha fatto fino ad ora.

Eviterò di parlare della riduzione di personale -(8 lavoratori in meno, nel C.O. di Brindisi, sul già risicato numero di 37 ((- 20% c.a.)), in soli 2 anni, p.e.)- e della mancata professionalizzazione; che sono pur sempre argomenti di grande importanza.

Accennerò, invece, come avevo anticipato, all'aspetto giuridico della vicenda che qui ci impegna.

Il divieto di intermediazione.

Questa è una fattispecie giuridica introdotta nel nostro ordinamento giuridico nel 1960, con la Legge 1369.

“E' vietato all'imprenditore di affidare in appalto o in subappalto o in qualsiasi altra forma, anche a società cooperative, l'esecuzione di mere prestazioni di lavoro mediante impiego di manodopera assunta e retribuita dall'appaltatore o dall'intermediario, qualunque sia la natura dell'opera o del servizio cui le prestazioni si riferiscono...”, recitava l'art. 1 di quella Legge.

La Legge Biagi, -così come la sua attuazione, avvenuta con D.Lgs. 276/03- ha, in seguito, confermato questo divieto.

La giurisprudenza, oramai consolidata sull'argomento, ha quindi stabilito che si versi nella condizione di **“esecuzione di mere prestazioni di lavoro”** ogniqualvolta il soggetto giuridico che riceve, in prima istanza, le dette, non abbia una **autonomia amministrativa** e non sia soggetto ad un **rischio** di impresa, nell'espletamento dell'appalto.

Entrambi questi elementi, secondo il convincimento dell'odierno scrivente, sono carenti nel nostro datore di lavoro.

Il primo, viene a mancare, -(tralasciando tutto il resto)-, palesemente, dal momento in cui il ruolo di Presidente della S.r.l. Techno sky (appaltatrice) e quello di Direttore generale della S.p.a. Enav (committente) vengono ricoperti dalla stessa persona. E' un po' difficile, infatti, convincersi del fatto che un dipendente, -per quanto di altissimo profilo-, dell'Enav, quando ricopre il ruolo di “Presidente” del CDA Techno sky, possa avere la capacità di **amministrare autonomamente** quest'ultima.

Alla luce, se non altro, di questo dato, a me pare più corretto interpretare, il **rapporto** tra i menzionati Soggetti giuridici, come **endosocietario, divisionale**, più che come contrattuale, -nella fattispecie, come *appalto*.

Il secondo, **il rischio**, rappresenta la possibilità che si incorra nella condizione di **insolvenza** per la inadeguatezza delle risorse impiegate nell'esercizio della attività di impresa. Al verificarsi di questa evenienza, infatti, il contraente interessato può proporre, alla A.G. competente, istanza di fallimento.

E' ora possibile, domando io, che l'S.p.a. Enav, una volta riscontrato lo stato di insolvenza in cui dovesse incorrere la S.r.l. Techno sky, -(tra l'altro, per la inadeguatezza delle risorse dalla stessa Committente stabilite per l'espletamento dell'*appalto*)-, si rivolga al Tribunale per chiedere il fallimento di quest'ultima -*Appaltatrice, di sua proprietà?*

In estrema sintesi, questo è il mio pensiero.

Resto confuso e, per questo, aperto ad ogni chiarimento e confronto dialettico sull'argomento. Purché condotto, come è mio uso, in buona fede.

Porgo i miei saluti e colgo l'occasione per fare gli **Auguri di un nuovo Anno più prospero e felice per tutti.**

Brindisi, 29.Dic.2008

Componente Direttivo provinciale FIM Brindisi
Antonio BUONPORTO